

Prima Pagina Barletta



N°8 – giugno 2005 bimestrale a cura dell'Amministrazione comunale di Barletta

A photograph showing two women in a workshop setting. The woman on the left, wearing a purple cardigan over a white shirt, is working on the body of a violin. The woman on the right, wearing a white lab coat, is also working on the instrument. They are surrounded by various tools and equipment, including a large metal block and a bottle of liquid. The background is dark and industrial.

**Speciale sviluppo
ed occupazione**

“Diario di bordo” di Francesco Salerno

Cari concittadini,

torniamo a parlare del problema lavoro.

Sappiamo bene che il difficile momento congiunturale nazionale e internazionale rende particolarmente grave l'attuale situazione economica e produttiva.

Crisi economica mal gestita sia dal governo nazionale di centrodestra sia dal precedente governo regionale, sempre di centro-destra.

La Puglia, oggi, ha scelto di cambiare e noi siamo convinti di avere un valido e forte interlocutore nel neo Presidente Vendola e nella nuova compagine di governo regionale.

Anche Barletta vive una fase complessa. Complessità data non solo dalle questioni che attengono lavoro e occupazione ma anche dall'imbarbarimento della lotta politica.

E adopero il termine lotta che sta via via sostituendo il confronto che dovrebbe invece connotare la vita politico-amministrativa.

In questi mesi siamo stati fatti oggetto di attacchi di vario genere che hanno determinato un crescendo di inquietudine. Ed in un tale crescendo, ho vissuto la prematura scomparsa del mio carissimo amico e bravissimo direttore generale del Comune di Barletta, dottor Nino Giangaspero, come un dolore personissimo ma anche come una sconfitta dei tanti, me in testa, che credono nelle qualità professionali delle

persone, coniugate alle doti umane e relazionali.

In quanto sindaco della città, so bene che operare per la propria comunità implica un rischio altissimo ma non credete che l'immobilismo delle attività creerebbe il conseguente immobilismo del futuro di tutti noi?

Noi, motivati dal desiderio di fare il bene dei nostri concittadini, continuiamo a lavorare.



Sappiamo bene come cambi la visione della realtà a seconda del ruolo ricoperto e non abbiamo nulla da ostare a quanti, da differenti osservatori, “leggono” gli atti amministrativi con la lente di ingrandimento, prediligendo le vie legali e giudiziarie.

A me sindaco, a noi pubblici amministratori, però, spetta il compito, delegato dai nostri cittadini – elettori, di governare Barletta.

Solo governando, infatti, si può sbagliare.

Certamente non siamo perfetti né abbiamo mai detto di esserlo.

Siamo uomini e, quindi, sicuramente possiamo aver commesso errori. Ma siamo sereni. E serenamente continueremo a lavorare sino a quando avvertiremo il sostegno e il conforto di quanti hanno creduto e credono ancora in noi.

Quando tali condizioni verranno a mancare, passeremo la mano ad altri.

Nel frattempo, la reciproca fiducia ci induce a dare il meglio possibile per non deludervi.

Lettere



A proposito dell'argomento nuova Provincia: credo che i dieci sindaci abbiano intenzionalmente deciso da tempo di non far trapelare notizie, forse per evitare campanilismi sui mezzi di informazione da parte dei cittadini.

Questo mio convincimento è stato avvalorato da quel che ho letto il 7 maggio scorso sulla “Gazzetta del Mezzogiorno” con l'intervento dell'assessore provinciale al decentramento, Caldarone, e del coordinatore dei Sindaci della nuova Provincia, Salerno. Nell'articolo quest'ultimo afferma che sin degli incontri del 4 marzo (conferenza dei sindaci) fu deciso che gli uffici sarebbero stati dislocati per poli: amministrativo, legale e giudiziario. Ciò fu messo per iscritto.

Nello stesso articolo, però, Caldarone mette in dubbio questa divisione. Nel prossimo numero di “Prima Pagina” farete chiarezza sull'argomento?

Mariangela Pescechiera

Prima Pagina Barletta

www.comune.barletta.ba.it

Bimestrale a cura dell'Amministrazione comunale di Barletta.

Registrazione presso il Tribunale di Trani n° 7 del 6/6/2003.

Direttore responsabile *Paolo Tolve*

In redazione *Marta Palombella e Stefano Paciolla*

Fotografie *Mariano Gagliardi*

Stampa: *Tipografia Romana di Capurso*

Sede: Comune di Barletta, corso Vittorio Emanuele, 94, 70051 Barletta (Ba).

Telefono 0883/578805

Fax 0883/578408.

ufficiostampa@comune.barletta.ba.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico, Corso Garibaldi 206 (sede provvisoria), tel. 0883 337304

u.r.p.@comune.barletta.ba.it.

Il futuro si pianifica

Intervista a Gianfranco Viesti sulle prospettive di sviluppo economico regionale

Professore, lei da tempo studia le questioni dello sviluppo del nostro territorio. Qual è la sua analisi?

La situazione nazionale è molto grave. L'economia italiana è in stallo e in particolare i prodotti tipici del Made in Italy hanno subito una forte flessione nell'export; la Puglia e Barletta rientrano in questo quadro, con difficoltà competitive sia nel settore delle calzature che in quello della maglieria;

I comparti del tessile-abbigliamento-calzaturiero rappresentano il settore trainante della nostra economia. Quali sono i possibili correttivi alla crisi?

Servono azioni di difesa a breve periodo. Esiste un Accordo di Programma firmato da diversi mesi ma colpevolmente non attuato; occorre attuarlo molto velocemente e intervenire

soprattutto sul fronte del sostegno alle imprese e all'occupazione.

Le azioni più importanti tuttavia sono quelle di più lungo periodo. E' necessario superare le resistenze alla men-

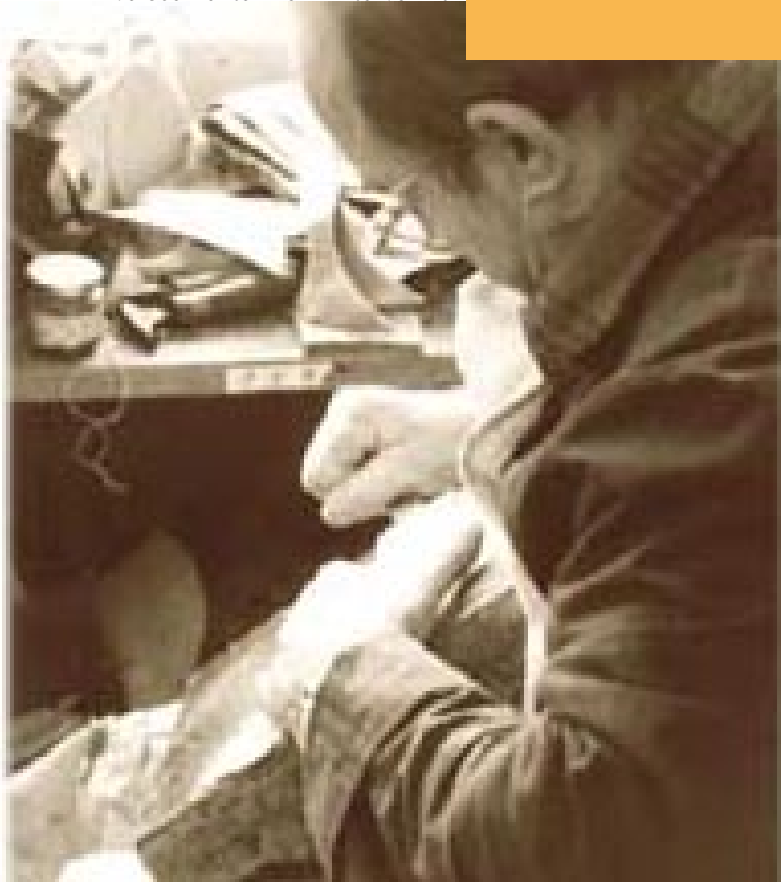
talità consortile e far lavorare insieme le imprese, intervenire sui marchi, potenziare le reti commerciali, governare bene la delocalizzazione, facendo sì che la produzione all'estero contribuisca a sostenere la produzione in Italia, integrandosi con questa.

Coltiviamo la speranza. Quale scenario lei disegna per il futuro della sesta provincia?

Più che coltivare speranze, occorre pianificare attentamente il futuro. Affiancare progressivamente alle tradizionali attività manifatturiere nuove imprese, ad esempio nei settori del turismo, dell'accoglienza, della cultura o nelle attività legate alle tecnologie dell'informatica e della comunicazione. Il Piano Strategico è senz'altro il più intelligente strumento disponibile per cercare di arrivare a questi risultati. Bisogna attuarlo con il lavoro comune della politica e della società, delle imprese e dei cittadini. (emmepi)



Gianfranco Viesti, 47 anni, economista e docente di Economia Applicata all'Università di Bari



Quattro domande a tre imprenditori alle prese con un mercato difficile

Le nostre aziende tra luci e ombre

Intervista a Francesco Divella



Divella S.p.A.

Inizio attività aziendale: 1890

Numero dipendenti: 226 in Italia e 24 all'estero (precisamente in Australia dove partecipa al 100% una società di distribuzione alimentare chiamata Bon Food che tra gli altri prodotti distribuisce anche la pasta).

Fatturato aziendale 2004: mil. EU 145

Quota di mercato in Italia e all'estero (in percentuale): in Italia il secondo posto con l'8,5%. Nel segmento mondiale occupa il 3% del totale della pasta italiana esportata fuori dall'Italia. (Rilevazioni Nielsen famiglia)

Sede: Largo Domenico Divella 1, Rutigliano (BA)

Quali sono i punti di forza e di debolezza della sua azienda?

I punti di forza sono sicuramente individuabili nel puntare costantemente ad un prodotto di qualità che si collochi su una fascia di prezzo medio-alta riuscendo in tal maniera ad essere molto competitivi nel rapporto qualità-prezzo.

Punti di debolezza: più che punti di debolezza interni all'azienda, segnalo le carenze infrastrutturali che attanagliano la Puglia ed il Mezzogiorno penalizzando le imprese riducendone i loro margini di guadagno. Mi riferisco alle condizioni delle strade ed autostrade, al basso sviluppo delle strutture portuali (Bari per esempio si è lanciata solo nel traffico crocieristico "dimenticandosi" delle navi mercantili e porta-contanieri), al sistema aeroportuale che oggi nonostante un mega-aeroporto internazionale appena avviato, continuano a mancare i collegamenti importanti con le maggiori città italiane (Roma e Milano) e con le capitali mondiali, al sistema ferroviario che per ciò che riguarda l'Alta Velocità si è fermato ad Eboli (pardon... Napoli).



Quale è la situazione del mercato interno ed estero, rispetto alla sua azienda?

Il mercato nazionale della pasta di semola di grano duro sta allineandosi alla crisi nazionale ed internazionale evidenziando preoccupanti cali di vendite un po' per tutte le aziende.

La mia azienda, cresciuta lentamente nel corso dei suoi 115 anni di storia, si è consolidata parecchio sia sul mercato domestico che su quello estero riuscendo allo stato attuale a fronteggiare la crisi di consumi e la svalutazione del dollaro per

quanto riguarda le vendite in area dollaro appunto. Le armi maggiori utilizzate sono state la qualità del prodotto, una politica di marketing e di fidelizzazione del cliente abbastanza accorta e la massima cura nell'acquisto delle materie prime che, come si può immaginare, in una azienda manifatturiera, rappresentano la più grande voce di costo e che ancora oggi sono condotte in prima persona dalla famiglia.

Le istituzioni pubbliche possono svolgere un ruolo nei confronti delle aziende, in un momento delicato come quello attuale?

Le istituzioni pubbliche, se vogliono che il benessere, il ruolo sociale e lo sviluppo che le imprese generano sul territorio con la loro attività possano superare con i minor danni possibili questo momento

di crisi strutturale, devono obbligatoriamente farsi carico dei problemi collaborando con le imprese e le associazioni di categoria affinché congiuntamente si trovino delle soluzioni idonee ed efficaci per uscire

da questa situazione sfavorevole per le nostre imprese.

Quali sono, a suo parere, le prospettive per l'economia pugliese?

Il mio punto di vista è improntato sulla fiducia e sull'ottimismo anche se i segnali negativi fanno riflettere.

Le potenzialità inesprese nei settori in cui può essere protagonista in Italia e nel mondo come l'agroalimentare, il turismo, l'artigianato, i servizi, possono rappresentare le direttrici dello sviluppo futuro sul quale basare il rilancio della nostra economia e l'allontanamento della crisi attuale. (emmepi)

Michele Piazzolla socio della Pezzol S.r.l. di Barletta

Quali sono i punti di forza e di debolezza dell'azienda?

Un punto di forza è il management giovane, dinamico e creativo.

Il punto di debolezza principale è l'essere inseriti in un contesto sociale e infrastrutturale che non favorisce propriamente la crescita delle aziende.

Qual è l'attuale situazione di mercato?

Il trend degli ultimi tre anni è in crescita, ma è altrettanto vero che le ciclicità a cui la storia economica ci ha abituato vanno riviste al ribasso per il futuro.

Investire nella qualità del prodotto e dei processi produttivi è importante quanto investire nel marketing e nelle politiche di sostegno del brand.

Quale ruolo possono svolgere le istituzioni?

Concordo con quella che viene definita da alcuni economisti la terza via, ove lo Stato regola e sorveglia i mercati e



al contempo garantisce la libera concorrenza degli stessi. E' auspicabile ed indispensabile che questo avvenga in un contesto europeo.

Quali le prospettive future?

Mi sembra doveroso che siano attivati tutti gli strumenti utili a fronteggiare il dumping sociale, ambientale e valutario a cui l'Europa è attualmente esposta, ma l'hardware europeo deve necessariamente evolversi. Senza di questo le imprese, il software, non genereranno risultati.

Pezzol S.r.l.

Inizio attività : 1971

Fatturato :

€ 9.000.000

Tipo attività : Produzione calzature antinfortunistiche

Mercato: Italia, Paesi UE, extra UE.

Sede: via Trani 107, Barletta

Intervista a Cosimo Grimaldi, socio del Maglificio Mariella di Barletta

Quali sono i punti di forza e di debolezza dell'azienda?

Per ciò che riguarda i punti di forza sono senza dubbio il marchio, la ricerca e l'innovazione continua del prodotto. Il punto debole è in parte una qualità che non è ancora al top a causa del nostro indotto che non riesce a garantire materiale e personale di livello assoluto.

Qual è l'attuale situazione di mercato?

Gli ordini sono calati. Abbiamo fatturato un 20% in meno e ciò ci costringe ad una forsennata corsa verso il prodotto più qualificato ad un costo più basso.

Quale ruolo possono svolgere le isti-

tuzioni?

Le istituzioni possono tutto. Ritengo che il vero problema non è la Cina perchè le merci che arrivano legalmente non hanno al dettaglio un costo non concorrenziale, ma un incontrollato contrabbando che

permette ai cinesi di vendere all'ingrosso a prezzi imbattibili.

Lo Stato come ha sconfitto il contrabbando di sigarette può debellare questo nuovo cancro.

Quali le prospettive future?

Stiamo lavorando per entrare in altri mercati ma se la situazione

dovesse continuare con questo trend sarò costretto a togliere una parte della lavorazione e a ridurre il personale.



Maglificio Mariella

Inizio attività: 1986

Fatturato:

€ 5.380.203

Tipo attività: Produzione confezioni abbigliamento sportivo

Mercato: Italia, prossima apertura mercato statunitense.

Sede: via Vecchia

Madonna dello Sterpeto 31, Barletta

Iniziative e progetti in favore dell'imprenditoria barlettana

Il Comune in piena attività.T.A.C.

Imperversa la crisi del manifatturiero. Non è una nuova la persistente debolezza del "Made in Italy" che, soprattutto nei settori del TAC (tessile, abbigliamento e calzaturiero), genera incertezze e difficoltà anche nella nostra regione e, in particolare, sul territorio della nuova provincia pugliese. Concorrenza sleale, misure anti dumping, controlli più rigidi a porti e dogane, lotta alle contraffazioni sono argomenti quotidiani. In uno scenario di questo genere, il ruolo di un Ente locale può apparire secondario. Invece, l'Amministrazione comunale in carica si è distinta per le idee e le risorse adoperate per restituire vitalità ai settori tradizionali

La diffusione all'estero del marchio locale è stata altresì incentivata sia con la partecipazione delle aziende a prestigiosi appuntamenti fieristici che, a più riprese, agevolando incontri d'affari tra imprenditori barlettani e potenziali acquirenti di rinomate aziende straniere. Sempre in chiave di promozione del prodotto, numerosi accordi e tavoli congiunti hanno registrato la partecipazione di Assindustria, Camera di Commercio, Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero, non senza il puntuale coinvolgimento delle associazioni di categoria.

Positiva anche l'attività dello Sportello Unico (consulenza per quanti intraprendono nuove attività) e l'istituzione dell'Ufficio Europa, per informare e orientare gli imprenditori nella ricerca di finanziamenti comunitari, nazionali e regionali. Rilevante lo sforzo compiuto per facilitare l'approccio alla formazione professionale: oltre ai corsi riservati agli operatori del settore agricolo, una grande opportunità sarà fornita dai tirocini previsti nel "Nord Sud" calzature. Portato a termine anche il monitoraggio delle attività produttive, ausilio indispensabile per disporre di una lettura aggiornata del tessuto economico cittadino.

Da non dimenticare, infine, i tavoli di concertazione promossi dal Comune di Barletta per sensibilizzare e mobilitare le autorità regionali e statali sui riflessi locali provocati dalla recessione del TAC e, a conferma della capacità di avviare un rinnovamento ad ampio raggio, la volontà di ascoltare i cittadini e operatori, dando concretezza ai progetti di sviluppo, attraverso le fasi del Piano Strategico Territoriale.



dell'economia barlettana.

La recente adesione al "Progetto Nord Sud Calzature", a cui dedichiamo ampio spazio in questo numero di "Prima Pagina", è solo l'ultimo passaggio in ordine di tempo dell'elaborata azione svolta da assessorato allo Sviluppo Economico e settore Politiche Attive di Sviluppo per dare slancio al TAC. Qualche esempio: il Comune di Barletta è socio fondatore, insieme ad altri partner istituzionali -tra cui la Provincia e la Camera di Commercio di Bari- della società "Moda Mediterranea" s.p.a., nata con la vocazione di incoraggiare l'internazionalizzazione delle imprese di questo comparto.



"Nord-Sud" per non perdere l'orientamento... professionale

Tecnologie innovative, formazione e promozione dal "Progetto Nord Sud" per il calzaturiero. È una significativa opportunità a carattere interregionale, elaborata tra l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE), il Consorzio dei Maestri Calzaturieri della Riviera del Brenta e le Associazioni degli Industriali di Bari, Lecce e Cosenza. Il Comune di Barletta, che ha di recente sottoscritto il protocollo d'intesa, cofinanzierà l'iniziativa con 100mila Euro, risorse già disponibili in bilancio e che daranno concretezza ad alcuni interventi providenziali per arginare la crisi di un settore produttivo - quello della scarpa - trainante per l'economia del territorio. Le attività programmate nel "Progetto Nord Sud Calzature" sono finalizzate ad agevolare il rilancio del prodotto elevandone la competitività e favorendone la diffusione del marchio oltre i confini commerciali tradizionali.

Vediamo qualche dettaglio: sarà possibile il trasferimento di tecniche innovative per la progettazione fornite dal Dipartimento di Ingegneria Meccanica

e Gestionale del Politecnico di Bari. Numerose le opportunità in questo contesto che schiuderanno nuovi orizzonti in tema di Reverse Engineering (utilizzo di scansioni tridimensionali per la creazione di archivi digitali), Progettazione CAD Tridimensionale (per l'ideazione di elementi di calzature e la visualizzazione fotorealistica del prodotto progettato, realizzando cataloghi virtuali), Prototipazione rapida (per la verifica immediata degli elementi ed accessori realizzati), stampaggio a iniezione (volto a migliorare la fabbricazione degli stampi).

Le aziende potranno inoltre beneficiare, grazie al Progetto Nord Sud, di tirocini formativi da tenersi presso le aziende e iniziative promozionali come manifestazioni fieristiche, inserzioni su riviste settoriali e seminari all'estero. Non ultima, inoltre, la possibilità per gli imprenditori, di partecipare alle conferenze di commercializzazione che potranno essere ospitate a Barletta per poter avvicinare i produttori locali alle delegazioni di operatori provenienti dai paesi esteri.

Quando domanda e offerta si incontrano

Intervista a Mario Raffa, Docente universitario, Presidente Campania Start Up

Con quali finalità è nata Campania Start-Up?

Campania Start-Up è un'associazione senza scopo di lucro che opera a supporto dello sviluppo del territorio regionale, promuovendo la creazione e lo sviluppo di realtà imprenditoriali innovative e di eccellenza. Il principale obiettivo è favorire l'incontro fra idee e risorse, fra le proposte di impresa e i mezzi per poterle realizzare. Campania Start-Up si propone, quindi, come una piazza reale dove avvengono contatti e scambi di informazioni fra: proponenti di nuovi progetti o aziende in fase di avvio, imprese in cerca di importanti partnership, banche, gestori di fondi privati e pubblici in cerca di interessanti opportunità di investimento; università, centri di ricerca, esperti in grado di offrire tecnologie e servizi specialistici a supporto delle proposte presentate; istituzioni, enti locali.

Quali i risultati ottenuti finora?

Fino a questo momento sono stati organizzati 13 eventi, a cui hanno partecipato oltre 3000 persone. Nel corso di tali

eventi sono stati presentati ad un pubblico di potenziali investitori oltre 60 progetti di impresa, tra cui alcuni sono ormai sul mercato, altri sono in avanzata fase di realizzazione.

Quale supporto danno le istituzioni?

Campania Start-Up conta più di 210 soci, di cui oltre il 70% costituito da imprese, banche, gestori di fondi pubblici e privati, esponenti di istituzioni e di enti locali, rappresentanti del mondo della ricerca e universitario.

Quali sono le prospettive a breve e medio termine?

Al momento la provenienza dei soci di Campania Start-Up è quasi esclusivamente regionale. La prospettiva è di allargare il proprio raggio di azione in un circuito extraregionale. In questa direzione, già lo scorso anno a giugno è stato firmato a Nizza un memorandum tra le start-up della zona euro-mediterranea e i paesi del Nord Europa.



Campania StartUp
www.campania-startup.it;
info@campania-startup.it



Progettiamo per voi ...

I sei anni del Centro Risorse Donne

Creare impresa o accedere ai finanziamenti per avviare un'attività è oggi più semplice grazie alla consulenza offerta dal Centro Risorse Donne. "Il Centro – spiega la responsabile Maria Rosaria Longo – opera in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale di Barletta. Nasce grazie al Progetto di cooperazione transnazionale ENREC (European Network of Resource Centres) e viene istituito nel 2000 con lo scopo di promuovere la partecipazione delle donne alla vita sociale, economica e politica. Nel 2003, il Centro Risorse di Barletta è stato inserito tra i servizi relativi alle Politiche

Attive del Lavoro facenti capo al suddetto Settore comunale: pertanto tutte le attività svolte di recente e quelle in programma sono state e saranno attuate nell'ottica di una stretta collaborazione con il Settore Politiche Attive di Sviluppo dell'Amministrazione cittadina. Nel corso degli anni è diventato punto di riferimento anche per quanti, appartenenti a fasce deboli della popolazione, sono alla ricerca di un'affermazione professionale. A tale riguardo, sono stati ottenuti risultati apprezzabili sia di ordine quantitativo, in termini di numeri di utenti raggiunti e di iniziative svolte, sia in ordine qualitativo, in termini di efficacia di servizi erogati".

Interessanti le prospettive, come sottolinea l'assistente Monica Torre: "Attualmente il Comune di Barletta è partner del Progetto europeo WIN.NET. (Women In Net), finanziato dal programma Interreg IIIB, che ha lo scopo di creare una rete europea di Centri Risorse. Il Centro Risorse e la locale Amministrazione sono stati inseriti nel corso degli anni in altri progetti, presentati dal Bic Puglia Sprind, collegati ai temi dello Sviluppo Locale e delle Pari Opportunità. In particolare, il progetto Rete Pugliese degli Uffici di Parità, finanziato dal Ministero del Lavoro attraverso il PON 'Assistenza tecnica e azioni di sistema' ed il progetto Sistemi Integrati per lo Sviluppo del Terzo Settore finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il PON 'Trasferimento Buone Pratiche'.

Numerose anche le consulenze per accedere ai finanziamenti d'impresa previsti dal Decreto Legislativo 185/00, gestito da Sviluppo Italia".

Il Centro Risorse ha proceduto alla redazione di 20 piani di impresa: 15 sono

state ammessi a finanziamento, 2 non sono stati approvati e 3 sono in attesa di valutazione. Il numero di contatti registrati dal Centro Risorse tra consulenze telefoniche, seminari, convegni ecc., ammonta sino ad oggi a circa 1500.

Centro Risorse Donne

Corso Garibaldi, 208.

Telefono 0883/337374.

E-mail: centrorisorse@comune.barletta.ba.it



L'Unione ... fa il lavoro

Cooperativa Mu.Res. (Musealizzazione e restauro)

Che cos'è - Una cooperativa varata nel 2003. Vi operano diverse figure professionali appartenenti al settore del restauro (tecnici e assistenti) e della didattica e musealizzazione (operatori per i beni culturali, scenografi e laureati in materie umanistiche). L'Amministrazione comunale di Barletta ha approvato i progetti predisposti dalla MU.RES per il recupero di alcune opere d'arte di sua proprietà.



Cosa fa - Interventi di restauro, controllo e monitoraggio su opere d'arte, offrendo servizi nell'ambito della conservazione, fruizione, valorizzazione, promozione e gestione dei beni artistici e culturali. Progetta, realizza e gestisce il funzionamento di archivi documentali.

Quante persone vi lavorano - 9 persone.

Laboratorio di restauro

*presso il Museo
Civico del Castello di
Barletta.*

*E-mail mures.
cop@libero.it*

Esperienze di lavoro

- Recupero degli affreschi Medievali nella Cappella della Maddalena a Manfredonia e di 79 quadri presenti nei depositi del Castello di Barletta appartenenti a varie collezioni cittadine. Allestimento di mostre d'arte contemporanea con accoglienza e visite guidate. In corso il restauro di manufatti appartenenti alla collezione Cafiero (armi, ceramiche, manufatti lignei e metallici) e la manutenzione ordinaria delle cornici della collezione De Nittis.

In corso il restauro di manufatti appartenenti alla collezione Cafiero (armi, ceramiche, manufatti lignei e metallici) e la manutenzione ordinaria delle cornici della collezione De Nittis.

Sede - In via Pirandello, 5. Vice presidente Angela Rizzi, a breve la nomina del nuovo presidente.

Cooperativa Sociale "ECO.COOP"



Che cos'è - È una cooperativa sociale di categoria B, costituita nel 1999, avente finalità di integrazione, nel tessuto socio-economico, di soggetti in condizioni svantaggiate. È stata costituita dall'attuale presidente ex LSU del Comune di Andria avvalendosi della normativa n. 280/97 con risorse proprie. I finanziamenti regionali della Legge 23 sono arrivati tre anni più tardi.

Eco.Coop

*via Gentile, contrada
Petrarelli, ad Andria. Telefono 0883
594461.
Presidente Michele
Regano.*

Cosa fa - Si occupa della raccolta di materiali recuperabili come carta, cartone, vetro, plastica e del trasporto sino alle piattaforme di smaltimento indicate dai Comuni affidatari del servizio.

Quante persone vi lavorano - Vi trovano impiego circa 20 persone, quasi tutte con contratti a tempo indeterminato.

Dove opera - La Ecocoop Ecologia opera sul territorio andriese e tra l'altro vanta, dal 2001, una convenzione con Bar.S.A. Servizi Ambientali s.p.a. di Barletta. Proprio in quest'ultima città, con un'operatività garantita sei giorni su sette, la quantità di materiale raccolto oscilla intorno ad una media di 350/450 tonnellate mensili, con una vetta di circa 600 tonnellate nel novembre del 2003.

La parola alle forze politiche nazionali

La crisi economica del nostro paese ha molte cause. Quale è l'analisi del maggior partito di opposizione?

Il Governo ha sin qui tenuto due atteggiamenti: ha negato caparbiamente l'esistenza di una crisi dell'economia e ha attribuito i problemi del Paese, che non si potevano nascondere, ad altri: ai precedenti governi e all'andamento dell'economia internazionale dopo l'11 settembre 2001. Ma le cose non stanno così. Il governo ha ereditato una situazione con i conti in regola, e a causa delle sue scelte l'economia è entrata in una fase di recessione.

Il "problema Cina" che sta colpendo soprattutto il settore del tessile può veder soluzioni?

Non si può tornare indietro con la proposta dei dazi

doganali. Il problema ha bisogno di essere affrontato a livello globale, europeo e nazionale. Vanno regolati i commerci internazionali con clausole di reciprocità, trasparenza, marchi d'origine, clausole sociali che certifichino l'assenza di lavoro minorile nei prodotti. Si deve impedire il dumping sociale ed economico. Per vincere la sfida della globalizzazione e la concorrenza dei paesi emergenti, il nostro paese si deve collocare nella fascia alta dell'innovazione e della qualità.

A suo parere, quali sono, nel medio e lungo tempo, gli scenari per la nostra economia?

Al contrario di quello che ha fatto questo governo, occorre reperire il maggior numero di risorse possibili dalla lotta all'evasione fiscale, da una tassazione equa e progressiva, per destinarle allo sviluppo delle imprese e alla tutela del lavoro.

L'Italia ha bisogno di un maggior intervento pubblico nell'economia: una capacità di regia che distribuisca le risorse a chi fa innovazione e qualità. (emmepi)

In un periodo di crisi come quello attuale, cosa può fare il Governo nazionale per andare incontro agli imprenditori?

Un periodo di crisi prolungato come quello che, ormai da tempo, attraversa l'Italia (e l'Europa) rende difficile qualsiasi rimedio.

In ogni caso, il Governo ha scelto di non aumentare le tasse, tenere a freno il colossale debito pubblico, ricorrere ad incentivi possibili.

Il recente decreto sulla competitività prevede il rafforzamento dell'azione di contrasto alle contraffazioni, l'estensione dell'utilizzo del lavoro intermittente anche alle imprese familiari operanti nel commercio, nel turismo o nei servizi, l'aumento di quote massime di lavoratori stagionali extracomunitari ed altre importanti misure.

Quali provvedimenti pensate di adottare per far fronte all'invasione dei prodotti cinesi?

Intanto in un regime di libero mercato non si può "frenare", quanto piuttosto "concorrere". Riteniamo che l'approccio debba essere collaborativo.

Un buon esempio possono essere i dazi anti-dumping che non colpiscono le importazioni nella globalità ma solo ed esclusivamente chi gioca a fare il furbo senza alcun rispetto delle regole e dei principi economici.

E infine il rafforzamento del made in Italy.

A suo parere, quali sono, a medio e lungo termine, gli scenari della nostra economia?

In un mondo divenuto di fatto un villaggio globale è difficile prevedere scenari di medio e lungo termine. Probabilmente ci sarà da rivedere lo "status" del lavoratore e da aggiornare, adeguandole alle necessità, le politiche del lavoro ed insieme instaurare una adeguata cooperazione con quelle realtà anche in modo da fare crescere lì un minimo di tutela oggi del tutto assente. (emmepi)



Cesare Damiano,
responsabile nazionale
Settore Lavoro dei Demo-
cratici di Sinistra



Antonino Gazzara,
avvocato, parlamentare di For-
za Italia, responsabile naziona-
le Politiche del Lavoro e della
Previdenza

Opinioni a confronto

L'economia nella sesta provincia

Quali sono le prospettive occupazionali e di sviluppo del tessuto economico della sesta provincia, soprattutto per ciò che concerne il settore Tessile Abbigliamento e Calzaturiero? Lo abbiamo chiesto ai segretari regionali di CGIL e UIL



Mimmo Pantaleo

Segretario generale CGIL-Puglia

La provincia della Bat è uno dei territori maggiormente colpiti dalle conseguenze della crisi in Puglia.

I settori fondamentali, vedi il tessile-abbigliamento-calzaturiero e il salotto che, con l'agricoltura, l'edilizia e i servizi, rappresentano la struttura portante dell'intera area, stanno attraversando una grave crisi competitiva a causa della concorrenza cinese e delle difficoltà strutturali a reggere la sfida dei mercati globali. Alcune imprese pensano di reagire con processi di delocalizzazione, nell'illusione di reggere la competitività riducendo i costi. Moltissime altre chiudono.

L'obiettivo strategico della piena e buona occupazione è l'orizzonte per dare, soprattutto ai giovani, una speranza forte di cambiamento.

Bisogna, perciò, pensare ad un sistema formativo efficiente, incentrato sulla formazione continua ed opportunità di apprendimento per tutti.

Ed occorre ripensare all'impresa per ricomporre la frantumazione prodotta dall'essere troppo piccole e dalle esternalizzazioni.

Servono, perciò, politiche industriali che abbiano nella ricerca, nella innovazione e nella formazione il motore per promuovere le potenzialità imprenditoriali che sono eccellenti.



Aldo Pugliese

Segretario generale UIL Puglia

Le prospettive del mondo del lavoro della provincia "Bat" non sono rosee, soprattutto per il settore TAC.

I provvedimenti per limitare le importazioni dei prodotti del settore dalla Cina non sono dietro l'angolo.

A livello regionale sono state realizzate intese che dovevano essere recepite in accordi di programma al Ministero dell'Industria. Cosa mai avvenuta. L'unica parte finora attuata consiste nella firma di un accordo del 31 marzo al Ministero del Lavoro, che assegna alla Puglia 50 milioni di euro che si aggiungono ai 10 già disponibili per la cassa integrazione del settore. Quindi, si tratta solo di un provvedimento assistenziale. Invece, quello che serve è sostenere l'attività complessiva del settore.

La Giunta regionale deve attuare provvedimenti tesi al superamento della crisi attraverso la realizzazione dei distretti industriali, la costituzione di consorzi delle piccole imprese, un marchio di prodotto e una politica di commercializzazione del prodotto stesso, rispetto alle nazioni del sud est europeo.

